

ultra molestia, unde ad alina ad suddato
Luigi D'Arto, che in compra accettò la
sua quinta parte d'una spazzone di
luna seminativa tutta via indiviso,
vite, nel territorio di Arto, con strada suo,
dell'estensione nell'istesso di circa ottocento
ventiquattro e cinquante braccia, pari a
circa tumoli sei dell'abolita misura
di cento ventidue e palmi due, confinanti
con terra di Sebastiano et modici, con ter-
re di Giuseppe Carallo, con terre degli eredi
Giuseppe Roberto e coll'ex fundo Communis
Inferiore, notato nel catasto terreni di
Arto all'art. 3535 sotto nome di Arto
Giuseppe, quale marito di Francesca
Oliveri, leg. I. N. 1409, coll'imponibile
di L. 2703 e all'art. 5407 sotto nome di Arto
sui francesi su Luigi, maritata D'Arto
ta Giuseppe, leg. I. N. 1410 coll'imponibile
di L. 11. 01.

Lo è tutto alla fondazione e all'annuo cano-
ne infirmità dovuto al Duca di Arto,
quali pure per la rata che gli spetta, l'equi-
vante si raccolse e si obbliga pagare in quan-
to alla fondazione da questo rimette e in

quanto all'annone della rendenza del pri-
mo Arto.

Della suddetta quota indivisa del superio-
re spazzone di luna, di cui un'altra quinta
parte si appartiene allo stesso acquirente que-
sti due la proprietà da oggi in poi e
perpetuamente di rinvia a tutte le ar-
ticolazioni, comprendendo ed accipiendo, per parte
di Luigi D'Arto spogliandosi, ne
diventa e surroga al più ampio e valido
modo il suddato Luigi D'Arto, in
favore del quale ha eseguito la reale tradi-
zione come di legge.

La presente compra vendita è stata convenu-
ta ed accettata per il prezzo a crepro di lire
centocinquanta (L. 150), che Marta D'Arto
ha dichiarato d'aver ricevuto in moneta
di oro l'oro nel Regno da Luigi D'Arto,
a cui rilascio ampio e valida quietanza
Le spese di quest'atto sono a carico comune
delle parti, che rimangono a qualsiasi
esenzione d'ufficio.

Le parti dichiarano di non sapere firmare
per essere analizzati.

È richiesto Arto, verso quest'atto per